



Rubriche

Ambiente &amp; Salute

di Antonio Faggioli

## Nuovi orizzonti per la prevenzione

“Prevenire è meglio che curare” è un principio universalmente condiviso, ma raramente assunto nella cultura politica e nella pratica istituzionale. I programmi elettorali dei partiti sono evasivi nei riguardi della sanità. Resterà il Ministero della Salute? Come si pensa di risolvere i problemi delle nomine politiche e clientelari nelle aziende sanitarie, delle interminabili liste di attesa, del bilancio in rosso di 7 Regioni? Resterà immutata la libera professione medica intramuraria che permette di saltare le liste di attesa, purché si paghi? A tutto questo si aggiunge il preoccupante silenzio sulla prevenzione delle malattie.

Il professor Veronesi, nelle interviste rilasciate quale candidato del PD, si propone di contribuire al rinnovamento degli ospedali per la diagnosi e cura delle malattie e in particolare dei tumori; ma per la loro prevenzione si limita a responsabilizzare i singoli cittadini verso i loro stili di vita, tralasciando le responsabilità politiche e istituzionali per una sanità pubblica di prevenzione collettiva. Il settimanale Salute-Repubblica in varie occasioni ha invitato “a pensare alla prevenzione”, senza mai precisare che questa si attua individuando ed eliminando i fattori nocivi, soprattutto ambientali. Lo stesso settimanale, elencando 16 obiettivi sanitari prioritari per il 2008, solo per due richiama azioni preventive (stili di vita individuale salutari, vaccinazione contro il tumore della cervice uterina).

Ignazio Marino, presidente della Commissione Sanità del Senato, giustamente ritiene che manchi il presupposto fondamentale della prevenzione: la partecipazione dei cittadini. E aggiunge che in altri Paesi, tra cui cita Regno Unito, USA e Svezia, sono le comunità a intervenire attivamente nella definizione dei programmi di sanità pubblica. Va però sottolineato che, anche quando le rare esperienze italiane di partecipazione hanno permesso di conoscere quali siano i principali rischi percepiti e temuti dai cittadini (l'inquinamento ambientale, gli incidenti stradali, sul lavoro e domestici, le tossicodipendenze), non hanno fatto seguito efficaci provvedimenti normativi, economici e istituzionali per la loro eliminazione o

riduzione.

La strage di morti sul lavoro ha sollecitato solo ora l'aggiornamento delle norme che privilegiano la prevenzione. Analoghi provvedimenti non sono però ancora stati assunti nei riguardi dei rischi cui è esposta la collettività negli ambienti di vita. La Società Italiana di Igiene e Medicina Preventiva ha denunciato alla pubblica opinione il mancato potenziamento della sanità pubblica per la prevenzione negli ambienti di vita, nel momento in cui è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il ddl “Interventi per la qualità e sicurezza del Servizio Sanitario Nazionale” che disciplina la prevenzione dei rischi limitatamente ai luoghi di ricovero e cura. Il Ministero della Salute ha lasciato ad altri Ministeri la prevenzione in materia di sicurezza sul lavoro, igiene ambientale, sicurezza alimentare, senza che siano garantiti il coordinamento e la integrazione interministeriali, da sempre assenti, come pure sono assenti tra i diversi assessorati delle Regioni e degli Enti Locali.

Ora siamo in presenza di un fatto nuovo. Nel dicembre 2007 l'Italia ha firmato, con altri 27 Paesi europei, la Dichiarazione “La salute in tutte le politiche”, nella quale sono previste azioni preventive per l'abbattimento dei rischi.

Il documento impegna gli Stati firmatari a: 1) assumere responsabilità politica, prima che tecnica, per la salute collettiva; 2) privilegiare la politica della salute su tutte le altre politiche; 3) valutare l'impatto sulla salute delle politiche non sanitarie; 4) promuovere la partecipazione e conferire poteri ai cittadini (empowerment) nei processi di pianificazione per la salute, nel controllo dei determinanti di salute e nella gestione dei rischi, come previsto dalla Carta di Ottawa del 1986 sulla “Promozione della salute”. Quali saranno gli effetti di tali impegni? Quale che sia il prossimo Governo, resteranno impegni sulla carta o saranno l'auspicabile avvio di responsabili e coerenti iniziative per dare finalmente un assetto stabile e organico alla prevenzione? Nel frattempo, i programmi elettorali di tutti i partiti non ci rassicurano al riguardo.